

# 4

## La Partenza

Angelo Vinco chiede all'amico don Angeleri di pregare per lui per scongiurare pericoli fisici e morali e auspica che lo stesso Angeleri, sentendone la chiamata, possa unirsi alla missione. Don Vinco e padre Knoblecher partono il 3 luglio 1846 per il Libano dove studieranno la lingua araba. Raggiungono i compagni mons. Casolani, Vicario Apostolico, padre Ryllo e padre Pedemonte ad Alessandria d'Egitto nella primavera del 1847. Muniti di un lasciapassare del viceré d'Egitto lasciano Alessandria in settembre e raggiungono il Cairo.

Vinco annuncia la sua partenza per Khartum e da qui per Beri, da lui definita città di barbari e selvaggi ma per loro gentilezza, disponibili all'annuncio del Vangelo.

## La Forza dell'Esempio

Le lettere di don Vinco vengono lette in Istituto e attese trepidamente perché vi è molto interesse per questo primo e intrepido missionario di don Mazza in terra d'Africa.

Lettere, le sue, che ravvivano la fiamma dell'apostolato in giovani come Giovanni Beltrame. E ancora Daniele Comboni, Francesco Oliboni, Angelo Melotto e Alessandro Dal Bosco, inviati successivamente in Africa nel 1857.

La Congregazione di Propaganda Fide nomina padre Ryllo come Vicario Apostolico della missione in sostituzione di mons. Casolani che si ritirò nel 1847.

Dalla Compagnia di Gesù partono per la missione padre Gaetano Giuseppe Zara, veronese, e un fratello laico, che giungono a Khartum l'anno successivo.

## A Khartum

Nel settembre 1847, don Vinco e i suoi compagni missionari navigano in barca a vela sul Nilo per diciotto giorni e raggiungono la prima cateratta, entrando così nel territorio della loro vasta missione.

Nel periodo natalizio si ritrovano tra la terza e la quarta cateratta a Dòngoha dove si devono fermare parecchi giorni perché padre Ryllo si ammala di dissenteria. Il 19 gennaio 1848 riprendono il viaggio via terra, a dorso di cammello, diretti verso Khartum dove giungono l'11 febbraio.

Questo centro, fondato nel 1830, conta 20.000 abitanti.

Costituito da case di fango, paglia e mattoni cotti al sole è un labirinto di strade che sovente viene inondato dal Nilo Azzurro. E' abitato in prevalenza da musulmani e schiavisti che fanno incetta di ragazzi da vendere nel grande mercato. Nonostante queste disagiate caratteristiche, per la sua posizione strategica alla confluenza del fiume Bianco con il fiume Azzurro e per la possibilità di riscattare piccoli schiavi allo scopo di educarli alla fede cristiana, Khartum viene scelta per insediarvi la missione.

Dopo tre mesi di permanenza a casa di un nobile turco, acquistato un appezzamento di terreno, i missionari costruiscono un'abitazione, una cappella e una scuola destinata ai piccoli locali.